

SUOR NANCY PEREIRA (1923-2010)  
AIUTO DEI POVERI  
CON L'AIUTO DI MARIA AUSILIATRICE

MARGARET MATHAI<sup>1</sup>

## 1. Introduzione

Suor Nancy Pereira, «l'infaticabile imprenditrice nel servizio di assistenza ai poveri»<sup>2</sup> e la «Suora Banchiere»<sup>3</sup>, destinataria di numerose onorificenze internazionali<sup>4</sup> per il suo servizio a favore delle donne emarginate e dei bambini del Sud India, è una coraggiosa ma umile Figlia di Maria Ausiliatrice [FMA]. Sì, una degna figlia di questa Madre, Maria Ausilia-

<sup>1</sup> Figlia di Maria Ausiliatrice della Provincia indiana Sacro Cuore di Gesù – Bangalore.

<sup>2</sup> Il 13 Maggio 1998, Giovanni Paolo II ha descritto la 75enne indiana, Sr. Nancy Pereira, Suora Salesiana di Don Bosco, come “imprenditore infaticabile” per la causa dei poveri, per la realizzazione di un programma di *self-help* in India (cf. THERESA THOMAS, *My vocation is to serve the poor. A Biography of Sister Nancy Pereira FMA*, Kristu Jyothi Publications, Bangalore 2011, 127-129).

<sup>3</sup> Sr. Nancy ha dato inizio a una banca in India per aiutare i poveri, a imitazione della famosa Grameen Bank del Bangladesh, e per questo era conosciuta come “sorella banchiere” (RUGGERO LEONARD, “Sister Banker”. *I dirty myself with the dung of the Devil, but I save the children of God; to the discovery of the planet of Sisters*, in *Oggi* (6 maggio 1998); ROBERT BECCARIO, *The Bank of Sr. Nancy to change India*, in *Vita* (14 marzo 1998).

<sup>4</sup> Durante la sua vita, Sr. Nancy ha ricevuto i seguenti riconoscimenti, in apprezzamento del lavoro umanitario che aveva fatto: 1) il 12 settembre 1994, durante il 4° incontro organizzato da Shanti Mandir ad Assisi, Italia, ONLUS (un coordinamento centrale per la promozione e organizzazione dei servizi di volontariato) Suor Nancy è stata presentata per la “A Mandir per la Pace”, premio per il suo lavoro instancabile al servizio del popolo oppresso. 2) Nel 1998, la prestigiosa Fondazione Marisa Bellisario a Milano (Italia) ha conferito il premio “Mela d'oro” a Sr. Nancy per aver creato la Banca dei Poveri. 3) Nel 2000, a Salerno, Italia, Fiction TV ha assegnato la “Mela d'oro” per la sua comunicazione missionaria. 4) Nel 2001, ha ricevuto il premio Mimosa d'oro a Catania, Italia. 5) Nel 2001 ha vinto il premio “A Mandir per la Pace” per la seconda volta. 6) Nel 2002, a Padova, Italia, ha vinto il prestigioso premio internazionale della rivista “Messaggero di S. Antonio” per la sua sensazionale testimonianza. 7) Nello stesso anno, ha vinto il “Bronzo” dell'Associazione Internazionale Sant'Antonio, in Padova, Italia. 8) Nel dicembre 2002 ha ricevuto il premio Telamone a Padova, Italia. 9) RAI UNO ha prodotto un film TV “Un dono semplice” e un documentario sul lavoro di Sr. Nancy per sensibilizzare gli italiani sulla sua bontà d'animo e la sua compassione per i poveri. 10) Il governo del Karnataka certificò e riconobbe l'opera di FIDES in Bangalore.

trice, che ha saputo tradurre il carisma e la missione salesiana in una feconda azione apostolica in terra indiana<sup>5</sup>. Le molte testimonianze raccolte dalle FMA dell'Ispettorato di Bangalore, provenienti sia dall'India che dall'estero, dimostrano con evidenza che suor Nancy è iniziatrice di sentieri inesplorati, capace di aprire a nuove dimensioni e nuove visioni apostoliche in fedeltà creativa al carisma originario. Pertanto, considero una preziosa opportunità presentarla, «perché è motivo di onore manifestare le opere di Dio» (*Tob* 12,11), parlare delle opere meravigliose che il Signore ha compiuto tramite suor Nancy Pereira.

A differenza di madre Laura Meozzi e di suor Maria Romero, due grandi FMA che hanno vissuto e lavorato all'inizio del ventesimo secolo, di cui è riconosciuta la santità da parte della Chiesa - la prima come *venerabile* e l'altra come *beata* -, e la cui vita è ampiamente documentata, suor Nancy Pereira è nostra contemporanea, fa parte della nostra storia, e tante di noi qui presenti possono averne sentito parlare, essere state vicine a lei e potrebbero facilmente ricordare la sua figura alta e forte, imponente e piena di fiducia, come pure ricordare il suo servizio verso i poveri e gli emarginati.

Ciò che il ricordo di suor Nancy richiama è il suo spirito energico e dinamico. Si tratta di una donna di ampie visioni, dalla volontà tenace e determinata, di una sognatrice e "visionaria" con l'unico intento di aiutare gli emarginati, i rifiutati e abbandonati dalla società, di una persona piena di entusiasmo, di creatività e di iniziativa il cui zelo per le persone la portò a lavorare interamente per il bene di tutti con un approccio affabile, affettuoso, gentile e con un'attività intraprendente a favore dei poveri, sia nei bassifondi (*slums*) di Chennai come nella città di Bangalore.

Benché l'Archivio ispettoriale<sup>6</sup> abbia raccolto e conservato diligentemente una considerevole documentazione riguardante l'attività di suor Nancy, in particolare i documenti del progetto FIDES (*Family Integral*

<sup>5</sup> Nel 1906, sei Salesiani, erano già avventurati in India guidati da p. Giorgio Tomatis e altri seguirono. Nel 1922, in occasione del Giubileo d'Oro dell'Istituto, Madre Caterina Daghero ha inviato sei pioniere in India. Raggiunsero il Gateway in India - Bombay il 20 novembre e andarono a Tanjore, la loro reale destinazione, il 24 novembre (cf. MARY BOUT, *The Diamond Years of the Salesian Sisters of Don Bosco. In the Province of St. Thomas the Apostle of South India, 1922-1953*, Vol. I, Madras, 33).

<sup>6</sup> La Provincia di Bangalore (INK), dedicata al Sacro Cuore di Gesù è stata costituita nel 1993, dalla divisione della Provincia di Chennai. Attualmente 200 FMA lavorano in 32 case, distribuite in tre Stati: Kerala, Karnataka e Andhra Pradesh.

*Development Education Scheme*), a stento si è trovato materiale disponibile in riferimento al tema della *filialità mariana*<sup>7</sup>. Ciò è dovuto alla mancanza di uno studio sistematico in questi tre anni dopo la sua scomparsa. Per questo, tenendo presente il tema, per prima cosa ho fatto circolare un numero di domande<sup>8</sup> fra le suore e le persone dei luoghi dove suor Nancy ha svolto il suo inestimabile servizio. In seguito, mi sono recata per una visita sul posto dove lei ha lavorato più intensamente. Con mia sorpresa, varie persone si sono presentate per offrire testimonianze edificanti - scritte o registrate tramite video - circa l'amore filiale a Maria vissuto e promosso da suor Nancy. Il presente lavoro è basato soprattutto su queste testimonianze.

Ci si potrebbe chiedere quale criterio mi abbia guidata nella scelta delle fonti per la presentazione di questo contributo. Mi sono basata soprattutto sulla testimonianza di persone che hanno avuto la fortuna di vivere e di interagire con suor Nancy per un considerevole periodo di tempo, e che, in qualche modo, hanno avuto responsabilità nelle Ispettorie di Chennai e Bangalore. Tra queste, vi sono le Ispettrici precedenti e le loro consigliere, le direttrici delle comunità dove suor Nancy ha vissuto, le consorelle che hanno lavorato con lei nei vari progetti, i membri dell'équipe del FIDES, i collaboratori, i benefattori e i giovani che hanno beneficiato personalmente di questi progetti. Ho cercato di evitare ogni affermazione generica o enfaticata, dando invece la priorità a fatti e dichiarazioni ripetute da più persone, tenendo conto del retroterra educativo e della possibilità di una valutazione oggettiva e critica.

Il presente lavoro è suddiviso in tre parti. Nella prima parte, intendo tracciare un suo breve profilo biografico. Nella seconda, presento la sua

<sup>7</sup> Ad oggi due libri sono stati scritti su Suor Nancy e la sua opera: a) GIUSY PEDA, *Il coraggio della dignità: sr. Nancy Pereira*, San Paolo, Milano 2004; b) THOMAS, *My vocation*. Il primo sottolinea il lavoro di Nancy in Ulsoor e fornisce, come il secondo, una breve biografia e una raccolta di diversi articoli su Sr. Nancy, apparsi in riviste e giornali.

<sup>8</sup> Le domande erano le seguenti: 1. Qual è il ruolo svolto da Maria nella vita di Sr. Nancy e la sua missione? Come si è associata con Maria? (Dai istanze, esortazioni, riflessioni, invocazioni che hai sentito da lei per dimostrare questo aspetto). 2. Quali sono i modi attraverso i quali si sviluppa la devozione a Maria, tra le suore e le altre persone? 3. Che importanza ha dato alle feste mariane, alla commemorazione di Maria Ausiliatrice, al mese di maggio e ottobre, ecc.? 4. Qual è il suo modo di pregare preferito e sotto quale titolo ha invocato Maria più spesso? 5. Si può dire che in qualche modo ha davvero cercato di essere come Maria? Si può vedere un collegamento tra l'opera di promuovere le povere donne e i bambini della baraccopoli e dei villaggi e la sua devozione a Maria?

missione educativa e i suoi contributi più significanti all'Ispettorìa mediante il progetto FIDES, che la qualifica "imprenditrice dei poveri". Infine, nella terza parte affronto il tema della sua testimonianza di filialità mariana.

## 2. Breve profilo biografico di Suor Nancy

### 2.1. *Retroterra storico*

Suor Nancy Pereira, una delle prime FMA provenienti dal Kerala<sup>9</sup> (India), è nata il 14 agosto 1923 a Puthukkurchy, nella regione della costa di Thiruvannthapuram. Erano gli anni del dopoguerra (prima guerra mondiale: 1914-'18) e l'India stava lottando per la libertà dalla dominazione britannica. In quel tempo la guida del Partito del Congresso passava nelle mani di Mohandas Karamchand Gandhi, che lo trasformò in un'organizzazione disciplinata, pervasa di impegni morali che vanno oltre la sola indipendenza politica per l'India, fino all'elevazione sociale e alla coraggiosa autosufficienza nel più completo senso della parola. Nel 1919, egli lanciava la prima campagna nazionale *satyagraha*, come protesta alle leggi repressive. Promosse altre "disobbedienze civili e movimenti non-cooperativi" per altri 25 anni. La causa dell'Indipendenza Indiana è portata all'attenzione internazionale tramite la sua personalità. Il movimento "Lasciate l'India", che egli ha costituito del 1942, dopo quello del 1857, è la più seria e forte ribellione contro il dominio britannico. L'Indipendenza dell'India venne celebrata nell'Agosto 1947, tra violenti tragedie di spartizioni<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Il Kerala è uno degli Stati più piccoli dell'India. Esso comprende 38.863 chilometri quadrati di superficie, con una popolazione stimata di quasi 32 milioni. La popolazione del Kerala è costituita per il 59% da indù, il 21% da cristiani, e il 20% da musulmani. Lo Stato ha la più alta alfabetizzazione del paese (93,91%), ha più femmine che maschi, gode di molti servizi sociali, e ha avuto uno sviluppo economico grazie all'esportazione di merci, nonché all'emigrazione della sua gente in diverse parti del mondo. La città di Trivandrum è la capitale e il malayalam è la lingua principale (cf. SURJIT MANSINGH, *Concise Encyclopedia of Indian History*, Vision Books, Delhi 2009, 376).

<sup>10</sup> *Ivi*, 61 (cf. pure: B.L. GROVER, *A New look at Modern Indian History, from 1707 to Modern times*, Delhi, S. Chand and Co., 2007; V.D. MAHAJAN, *Modern Indian History, from 1707 to present day*, S. Chand & Company, Delhi 2012; BIPIN CHANDRA, *History of Modern India*, Orient Black Swan, New Delhi 2011; S.N. SEN, *History of the Freedom Movement of India, (1857-1947)*, Wiley Eastern Ltd, Delhi 1989).

Secondo il censimento realizzato nel 2001, l'80,5% della popolazione indiana appartiene all'Induismo. Dopo l'Islam (13,4%), la religione cristiana (2,3%) è la seconda più numerosa aggregazione religiosa in India. La Chiesa Cattolica ha mostrato un considerevole dinamismo dopo il Concilio Vaticano II. Il Seminario *All India*, svoltosi a Bangalore nel maggio 1969, ha segnato una svolta importante per la vitalità della fede cattolica e per il suo rinnovamento post-conciliare. Fra le tendenze di sviluppo venute alla ribalta si possono notare: il desiderio di continuare ulteriormente l'indianizzazione della liturgia, la partecipazione attiva dei laici agli organi ecclesiali, una chiara posizione circa la giustizia sociale, una formazione del clero e dei religiosi/e più aperta e un maggior interesse per l'ecumenismo. Il movimento carismatico è stato una significativa presenza nella Chiesa Cattolica in India fin dal 1960<sup>11</sup>.

Dopo l'Indipendenza, lo scenario educativo in India è stato alquanto squallido. Nel 1951 la percentuale di alfabetizzazione era circa il 18%. La Chiesa, con le sue istituzioni educative di vedute non classiste e sopra ogni differenza di casta, ha impartito a tutti un'educazione di qualità basata su valori umani e cristiani<sup>12</sup>.

## 2.2. *Infanzia e vocazione*

I genitori di Nancy appartenevano alla parrocchia di San Michele nella città di Puthukkurchy. Tutti gli abitanti della zona erano cattolici<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Cf. B. DAVID BARRETT, *World Christian Encyclopedia. A comparative survey of Churches and religions in the modern world*, Vol.1, Oxford University 2005, 359-371.

<sup>12</sup> Oggi la Chiesa cattolica ha 13.004 scuole (dalla primaria inferiore fino alla scuola secondaria superiore), 243 scuole di specializzazione, 450 collegi, due università, 534 istituti tecnici, 310 istituzioni educative non formali. La comunità cristiana è orgogliosa di affermare che i missionari cristiani sono stati i primi a promuovere sistematicamente l'istruzione delle donne in India (cf. KURIAN CHITTATTUKULAM, *Church in India for nation building*, CBCI Office for Education and Culture, Delhi 2012).

<sup>13</sup> Secondo la tradizione popolare, l'apostolo Tommaso venne nel sud dell'India nel primo secolo e fondò la Chiesa cristiana siriana. Si sviluppò una comunità rispettata e influente in Kerala. San Francesco Saverio arrivò a Goa nel 1542; nel 16° secolo i portoghesi portarono i gesuiti con loro e intrapresero la conversione di massa alla Chiesa cattolica romana nelle loro colonie sulla costa occidentale. Più tardi, i missionari protestanti hanno usato tattiche diverse. L'origine sociale ed etnica dei cristiani convertiti è varia, molti sono venuti dai margini estremi della società indù, tra gli intoccabili, alcuni provenivano da influenti famiglie delle caste superiori. Secondo il censimento 2011 dell'India, i cristiani erano circa 24 milioni, ovvero più del 2% della popolazione totale. Essi formano la maggioranza in Kerala, Goa, Pondicchery e in alcuni stati del nord-est (cf. MANSINGH, *Concise*, 185).

Il padre, Marian Pereira, era benestante, cristiano convinto, nella parrocchia *leader* rispettato e temuto dalla gente del vicinato. La mamma, Agnese, era una semplice casalinga che viveva nel timore di Dio. Nancy era l'ultima dei cinque figli. Il maggiore dei figli, Pius, lavorava già in Malesia quando ella nacque. Le sorelle erano Mary Rose, Caroline (Kerry) e Isabella (Bella). Suor Nancy ricordava con gioia lo zio Leon Charlie che lavorava nelle Ferrovie dello Stato. Lo zio Ambrose era il custode della proprietà della famiglia. La sorella Bella era sposata e abitava in Malesia. Delle altre due sorelle, una abitava in Kollam (Quilon) e l'altra in Thiruvananthapuram<sup>14</sup>. La stessa suor Nancy parla della sua famiglia in questi termini: «Sono nata in una famiglia benestante che possedeva estesi terreni con coltivazione di piante di cocco vicino a Madras (Chennai), e la frutta dei nostri poderi veniva esportata via mare in Inghilterra. I miei genitori erano cattolici devoti e insegnavano ai cinque figli ad essere buoni cristiani e solidali con il prossimo. Io ricevetti un'ottima educazione in una scuola di lingua inglese»<sup>15</sup>.

In un primo tempo, Nancy sperava di andare a visitare il fratello in Malesia, ma il suo vero desiderio era diventare religiosa. Suor Juliana Helen Fernandes, la quale oltre ad essere la sua guida e accompagnatrice vocazionale, le fu compagna e in seguito Ispettrice di Chennai e Mumbai, anni dopo ricorda il loro primo incontro una sera sulla spiaggia di Kollam. La giovane Nancy le aveva dichiarato che l'unico fine che si proponeva nell'essere religiosa era soltanto di fare il bene, di servire i poveri e gli emarginati. Infatti, chiese ad Helen: «Cosa fanno le Suore Salesiane?». Ella rispose: «Stanno con i poveri». Questa definizione - ricorda suor Nancy - «ha fatto vibrare una corda nel mio cuore. Ho sentito una forza straordinaria che, credo, veniva da Dio. In quel momento ho detto il mio primo "sì" a Colui che mi chiamava. Ero spinta dallo Spirito e, durante la nostra conversazione, ho confidato a Helen il mio desiderio di diventare Suora Salesiana»<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Cf. THOMAS, *My Vocation*, 3.

<sup>15</sup> *Ivi*, 4

<sup>16</sup> Sr Nancy ha continuato: «"Oh! Come mi piace curare i lebbrosi". Helen rispose: "Che strana idea che hai! Io scapperei alla vista di un lebbroso". Coraggiosa e determinata come non lo era mai stata, scherzò: "No, no, essi sono persone che devono essere curate. Essi sono esclusi e nessuno si prende cura di loro. E noi siamo quelli che dovrebbero prendersi cura di loro"» (*Video Intervista con Madre Elena Fernandez, ex Ispettrice dell'ispettorato di Chennai e Mumbai, in INK Province Archive*).

Era molto chiaro fin dal principio che questa giovane era stata scelta per compiere grandi cose per Dio e per il Suo Regno. Il resto è storia. La vocazione di Nancy di “stare con i poveri” è maturata all’età di 17 anni, per cui decise di entrare nell’Istituto delle FMA a Chennai il 2 luglio 1942.

### 2.3. *Giovane religiosa*

La giovane Nancy - energica e vibrante - emise i voti religiosi nella prima Professione il 6 gennaio 1945. Subito dopo completò la sua preparazione professionale (1945-’47) conseguendo il Certificato di *Insegnante Tecnico* dal Dipartimento dell’Educazione di Chennai. Immediatamente le vennero affidati vari compiti nella scuola “Mary Immaculate” di Tirupattur, dove lavorò per 15 anni: era responsabile della cucina e dell’accoglienza, insegnante a tempo parziale, incaricata delle costruzioni, aiutante nell’amministrazione, ecc. Ci si può chiedere come potesse da sola portare avanti questi diversi compiti. Suor Nancy era di un calibro raro: efficiente, intraprendente; quanti l’hanno conosciuta affermano che lavorava come un uomo, anzi come molti uomini messi insieme. Le Superiori, conoscendo le sue capacità anche per i lavori faticosi e la sua resistenza, uniti al generoso sacrificio e al senso di responsabilità negli impegni assunti, posero sempre maggiori e più importanti incarichi su quelle giovani spalle, tra cui la costruzione dell’imponente edificio, il futuro “Auxilium College” Katpadi<sup>17</sup>. Suor Nancy era sempre in piedi, quasi come un ingegnere, seguendo da vicino i lavori della magnifica struttura edilizia, come pure le affidarono l’ampliamento del College. Lei ricordava quei giorni con queste parole: «Ho lavorato duro sotto la guida dell’ispettrice madre Cesira Gallina, trasportando mattoni e sabbia per aiutare i muratori. Era un lavoro da rompere la schiena. Il mio problema di diabete cominciò in quel periodo, probabilmente come conseguenza dell’attività faticosa e intensa portata avanti in quel periodo»<sup>18</sup>.

Nel 1964 fu mandata per una breve sosta formativa in Italia e a Torino; nella Casa Madre Mazzarello dove poté completare gli studi e conseguire il *Diploma di insegnante di Economia Domestica* rilasciato dal Ministero

<sup>17</sup> Il Collegio Auxilium Katpadi era il sogno di Madre Gallina Cesira, una missionaria italiana. Confidando nella Divina Provvidenza, contro ogni previsione, ha comprato 90 ettari di terreno e gettato le basi per il collegio nel 1954. Il collegio ha contribuito enormemente allo sviluppo del distretto Nord Arcot in Tamil Nadu.

<sup>18</sup> THOMAS, *My Vocation*, 7-8.

della Pubblica Istruzione<sup>19</sup>. Al suo ritorno, continuò lo stesso lavoro in diverse case. Nel 1970 iniziò l'attività di servizio sociale a tempo pieno in Vyasarpadi, conosciuta come "ingegnere" e "architetto". Va ricordato che ella ha portato avanti questo lavoro senza alcuna preparazione professionale in ingegneria, contando solo sui doni naturali e sul buon senso.

#### 2.4. *Vita comunitaria*

Fin dalla formazione iniziale, Nancy diede prova delle ottime qualità che la caratterizzarono fino alla fine. Quando le veniva affidato un compito, lo svolgeva mettendovi il 100% del suo entusiasmo, amore, gioia e dedizione. Come San Giovanni Bosco, quando incontrava molti problemi, se non poteva sorpassarli con un salto, vi girava intorno e alla fine riusciva. Le parole di suor Cecily Thomas hanno senso in questo contesto: «Molte FMA in India hanno fatto cose eccellenti, ma tu le hai sorpassate tutte. La tua creatività, abilità nel trovare soluzioni a ogni problema, la giusta risposta a qualsiasi domanda, la generosità nel sacrificio, il tuo autentico spirito religioso, gli aspetti salesiani genuini e l'amore generoso per i più poveri ti distinguono... tu sei una tra mille»<sup>20</sup>.

Si può dire che "lavoro duro" è l'altro nome di suor Nancy. Con la sua volontà ferrea e la forte determinazione, ha portato avanti la missione apostolica in modo meraviglioso ovunque fosse posta dall'obbedienza. Non è esagerato dire che non vi era compito che non potesse svolgere. Aveva il dono della preveggenza, era lungimirante e usava i suoi talenti con discernimento. «Ciò che mi colpì maggiormente - continua suor Cecily Thomas - era il suo formidabile spirito di lavoro e di sacrificio, la sua disponibilità a mettere mano a qualsiasi genere di attività, il suo inesauri-

<sup>19</sup> Ha altri titoli al suo attivo. Lei è titolare di un certificato in Technical Examinations in Lower and Higher grade in Freehand Outline and Model Drawing in Government Technical examination - Chennai 1945 e 1951. Ha frequentato corsi brevi di servizio sociale come: Development of People-Madras Social Service Society and Cody International Institute nel 1981; Home Craft Training Course nel 1950. Ciò che colpisce di Sr. Nancy è che ha fatto uso di tutti i suoi talenti e della formazione avuta per la promozione dei poveri (cf. INK Province Archive).

<sup>20</sup> CECILY THOMAS, *Felicitazione on the occasion of the Diamond Jubilee Celebration of Sr. Nancy Pereira*, in INK Province Archive. Sr. Cecily è stata preside del Collegio Auxilium Katpadi per 13 anni. Aveva la responsabilità della Segreteria della Provincia di Bangalore negli anni 1993-1998 e più tardi divenne Ispettrice di sr Nancy (1999-2005). Al presente, è l'animatrice della comunità di Kollam.

bile talento e il suo profondo amore per le Superiore e per l'Istituto. Era capace di completare qualsiasi lavoro al minimo costo ed entro il tempo stabilito. La sua instancabile attività, capacità di sacrificio, amore per i poveri, spirito di povertà, resistenza in tempi di difficoltà, caratteristica umiltà nell'accettare critiche (anche distruttive) e lo stile di vita semplice, erano valori da ammirare in lei»<sup>21</sup>. Suor Anna Joseph aggiunge in modo simile: «Non vi era sostituita per il duro lavoro, sacrifici generosi, mortificazione e rinuncia di sé; soprattutto fedeltà alla preghiera, dovere, responsabilità...; il tutto veniva raccolto in un'espressione: "Tutto per Gesù", "Tutto per amor di Dio" offerto attraverso Maria. Le fatiche della vita non erano al di fuori o troppo grandi per l'amore di Dio. Aveva quello spirito in sé e lo sapeva coltivare in tutti quelli che le erano attorno. Alcuni giorni si alzava alle 4,00 del mattino, tirava l'acqua dal pozzo, riempiva i serbatoi, caricava materiale da costruzione e lo portava sul luogo del lavoro: mattoni, sabbia, barre di ferro, cemento, ecc., affinché i muratori al loro arrivo trovassero il materiale e potessero iniziare e completare il lavoro in meno tempo e così ridurre le spese. Ogni azione era accompagnata da brevi preghiere e dal rosario... Non vi erano calcoli o misure davanti al lavoro duro e ai sacrifici e alle mortificazioni; sembrava che tutto fosse all'ordine del giorno»<sup>22</sup>.

Povertà e austerità erano le sue caratteristiche. In un'occasione suor Teresa Thomas le chiese quale fosse il risultato della sua missione; ella rispose semplicemente: «Non ho mai guardato indietro per vedere i risultati e non li conto mai»<sup>23</sup>. La sua soddisfazione consisteva nel fatto che le persone per le quali lavorava con tutte le sue energie, collaborassero con lei per il proprio bene. La divina Provvidenza le arrivava in abbondanza dall'estero; ella riceveva tutto con gratitudine ed era molto generosa verso i poveri. Nonostante la quantità di denaro che passava dalle sue mani, viveva poveramente. «Quando era trasferita in una nuova casa, non confezionava nuovi indumenti per sé, ma teneva quanto aveva in uso e con quello partiva. Non ha mai preteso di essere servita, anche quando tornava a casa dopo una giornata di lavoro faticoso. Una volta lasciato un luogo, si liberava

<sup>21</sup> THOMAS, *My Vocation*, 103.

<sup>22</sup> Sr. Pathadan Joseph Anna era pre-aspirante quando Sr. Nancy era in Tirupattur e lei la conosceva dal 1958. Ha servito l'Istituto come animatrice per molti anni ed ha intrapreso vari lavori pionieristici nelle Ispettorie di Chennai e Bangalore.

<sup>23</sup> THOMAS, *My Vocation*, 57.

anche da ogni più piccolo attaccamento alle persone di quel posto. Era la personificazione della povertà e del distacco. Mai ha dimostrato preferenza per una qualità di cibo, ma prendeva quanto veniva offerto»<sup>24</sup>.

«A chi fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto più»<sup>25</sup>. Suor Nancy anche in questo eccelleva. Nessuno la poteva superare quando si trattava di disponibilità generosa, di gioioso e umile servizio alla comunità. Proprio come don Bosco, aveva molte capacità e doti e se ne serviva per la fecondità e il compimento della sua missione. Sapeva disegnare, dipingere, cucire, ricamare, fare lavori di artigianato, cucinare; e insegnava queste abilità ai giovani poveri e alle donne. Allo stesso tempo si rendeva disponibile per ogni servizio in comunità. Era sempre la prima a piegare la biancheria nei giorni di lavanderia. Dopo cena, andava direttamente nella sala di ricreazione e, al buio attendeva che arrivassero le altre, perché non voleva usare la luce solo per se stessa. Era fermamente convinta che nella vita religiosa non si va mai in pensione. Quando non era più attivamente impegnata nella missione, andava in cucina subito dopo la colazione per sbucciare le cipolle e tagliare la verdura<sup>26</sup>.

Anche nel momento del successo quando ricevette varie onorificenze internazionali, rimase umile, tranquilla e modesta. Quando era lodata rispondeva con sobrie parole di ringraziamento e con grande umiltà. Era gentile nel tratto e nel tono di voce. Nella sua umiltà non metteva in mostra le sue grandi imprese o i risultati acquisiti. Come Maria faceva del bene ai poveri e a quanti erano nel bisogno<sup>27</sup>.

Il seguente breve dialogo intessuto fra suor Nancy e suor Mercy Itoop

<sup>24</sup> *Ivi*, 97-99; Sr. Moraes Kanickam è stata con Sr. Nancy in Tirupattur, Kotagiri, e Vyasarpadi.

<sup>25</sup> Lc 12,48.

<sup>26</sup> Puthussery Shirly è titolare del diploma in Servizio Sociale e ha lavorato con Sr. Nancy per più di dieci anni.

<sup>27</sup> La testimonianza delle suore che erano con Nancy nella casa ispettoriale assicura che era molto puntuale per la riunione della comunità; che scherzava a tavola e quando notava che qualche giovane sorella era afflitta a causa delle correzioni, si adoperava per pacificarla e renderla felice. Lei era attenta nei momenti di preghiera, alla conferenza, ai colloqui, alla buonanotte, ecc. Con tutto il cuore partecipava a tutti gli eventi della comunità e contribuiva con la sua opinione. Quando non era in grado di essere direttamente coinvolta con il lavoro FIDES, ha messo la sua esperienza a disposizione della comunità. Al suono del campanello, era la prima ad essere puntuale ai momenti comunitari: avrebbe messo in ordine tutto ciò che avrebbe trovato fuori posto. Era la prima a pulire la tavola dopo ogni mensa. Queste erano piccole cose, ma hanno toccato le nostre vite e ci hanno insegnato ad essere infaticabili lavoratrici nella vigna del Signore (Cf. THOMAS, *My Vocation*, 108, 111, 113, 244, 250).

rivela la sua umiltà e semplicità. Suor Mercy osservava: «Suor Nancy, sei così importante, hai fatto tanto bene, ci hai aiutate a educare molti bambini e giovani. Alcuni di loro sono oggi dottori, infermiere, ingegneri, insegnanti, ecc.». Ed ella: «Tutto questo non ha importanza. Ciò che conta è ciò che io sono davanti a Gesù».

Suor Mercy: «Noi preghiamo il Signore perché ci dia ancora molte vocazioni come la tua». Ed ella: «Se tu pensi che la mia vita sia stata fedele a Gesù, allora prega per questo»<sup>28</sup>.

Suor Celine Jacob, nella cui comunità suor Nancy ha vissuto gli ultimi anni del suo itinerario terreno, attesta il suo spirito di obbedienza. «Sebbene a volte fosse una lotta faticosa, voleva fare la volontà di Dio ad ogni costo, come la Santissima Madre alla quale si era affidata. Era molto obbediente alle Superiori a qualunque prezzo. Un esempio lo dimostra: pochi giorni prima della morte, aveva tanta difficoltà a nutrirsi; l'infermiera lo fece notare alla Superiora. Questa espresse a suor Nancy il desiderio di avere quel giorno la gioia di poterla aiutare a nutrirsi. Proprio come una bambina, ella aprì la bocca e inghiottì il cibo. Doveva essere una vera lotta per lei, ma non voleva deludere la Direttrice, e questo l'ha ripetuto molte volte»<sup>29</sup>.

Era una *leader* con doni di intelligente capacità comunicativa e organizzativa. Sapeva affrontare qualsiasi disturbo e difficoltà per una nobile causa. Quando le venne affidata la missione di lavorare con i Salesiani a Vyasarpadi, riusciva facilmente a mobilitare 10.000 donne ogni mese attraverso vari programmi formativi. Era una persona capace di dono senza sosta e sempre disponibile<sup>30</sup>. Poteva affrontare qualunque incontro in qualsiasi momento e con facilità riusciva a prendere la parola in pubblico, il che stupiva le persone per la sua eloquenza. Le sue parole erano spontanee, appropriate, piacevoli, attraenti e garbate. In presenza di alte personalità, era nobilmente dignitosa e il suo atteggiamento era da loro apprezzato. Attirava l'attenzione degli ascoltatori con modi convincenti, con gentilezza, buone maniere, umiltà e scioltezza di parola. Come risultato: il più delle volte otteneva ciò che desiderava<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> Itoop Mercy, ex ispettrice, aveva scritto un paio di ricordi di Sr. Nancy e li trasmise a sr. Jacob Celine, l'animatrice della comunità ispettoriale, prima della sua morte improvvisa per cancro nel 2010. Questo dialogo è avvenuto il 9 giugno 2010 (cf. INK Province Archive).

<sup>29</sup> C. JACOB, *Testimony*, in INK Province Archive.

<sup>30</sup> Cf. THOMAS, *My Vocation*, 102.

<sup>31</sup> Cf. *Ivi*, 120-121. Sr. Thonippara Bridget è un'infermiera che ha collaborato con Sr. Nancy per sei anni in FIDES.

Suor Nancy era sempre molto allegra e affabile; rideva di cuore per le barzellette, sapeva far divertire e suscitare risate con le sue osservazioni argute. Nella casa di Bangalore era incaricata di suonare la campana per la comunità. Siccome era già anziana e malata, per sollevarla suor Sheela Jacob si offerse a suonarla, al che ella rilevò: «Suor Sheela, hai accettato prontamente di suonare la campana, ma non l'hai suonata nemmeno una volta».

Nella notte del 23 Marzo 2010 si aggravò seriamente. Così, dopo le preghiere della sera, la comunità rimase nella sua camera per pregare il rosario, la coroncina della Divina misericordia, ecc. L'indomani, nel primo mattino, suor Nancy, appena vide suor Celine Jacob, disse: «Signora Direttrice, sono ancora in questo mondo!»<sup>32</sup>.

Benché fosse ricca di doni, coerente e responsabile nei propri doveri, il Signore non le ha risparmiato sofferenze sia in comunità che nella missione. A volte soffriva molto a causa di atteggiamenti negativi da parte di alcune persone in comunità che giunsero fino a non permetterle di presiedere il Consiglio della casa, sebbene fosse la Direttrice. Nonostante le opposizioni, era paziente nel trattare con loro in ogni situazione<sup>33</sup>.

Per un certo tempo, vi fu qualcuno che approfittò della generosità del Direttore di Vyasarpadi, il quale, senza verificare la condizione economica di chi l'avvicinava, distribuiva liberamente denaro. Suor Nancy aveva il compito di controllare le finanze, anche perché lei organizzava i lavori del Centro. Ciò le causò molti nemici in quel luogo: furono diffusi volantini con articoli che interpretavano negativamente la situazione, per cui era condannata dalle stesse persone che beneficava. Eppure, in quell'oceano di gente povera, continuava con zelo e sollecitudine a donare le sue cure. Essendo la sua vita in pericolo, fu trasferita, nonostante il gran bene lì realizzato<sup>34</sup>.

Ella stessa ammette con grande umiltà: «La vita in comunità non era facile per me. Io ho un carattere forte e sono impetuosa, ma il buon Dio mi ama come sono, con tutti i miei difetti umani. Agli occhi delle mie consorelle questi difetti erano considerati atteggiamenti di arroganza e di ricerca di prestigio. Tutte parlavano contro di me e mi evitavano, e questo mi faceva sentire sempre più isolata. Un giorno decisi di scrivere una lettera alla mia Superiora dicendo che avevo deciso di lasciare la Congrega-

<sup>32</sup> Itoop Mercy, *Testimony*, in INK Province Archive.

<sup>33</sup> THOMAS, *My Vocation*, 92-92.

<sup>34</sup> *Ivi*, 81. 88.

zione. Però prima di inviarla, andai a parlare con il mio Direttore spirituale. Non ricordo le sue parole precise, ma mi ha fatto capire che dovevo rimanere nell'Istituto. Il giorno dopo, affrontai le mie consorelle con un sorriso radiante e un saluto ad alta voce. Erano tutte sorprese a questo mio cambio improvviso di approccio. Ero convinta di essere stata chiamata da Gesù e certa che dovevo concentrarmi in Lui. Da quel tempo fino ad ora, non ricordo di essere stata mai dubbiosa o sfiduciata, perché ogni volta che succedeva qualcosa di avverso dicevo: «Grazie, Gesù, tu pensi a me». Questa è la forza della vera fede»<sup>35</sup>.

Per quanto audace e impetuosa fosse stata, verso la fine della vita si era alquanto addolcita. Le sorelle che hanno lavorato con lei nel progetto FIDES affermano che a volte era molto suscettibile: «Qualunque genere di rifiuto alle sue proposte sia da parte delle Superiori che delle collaboratrici, la feriva nel vivo. Per esempio, quando l'Ispezzatrice o il Consiglio ispezzitoriale non le concessero il permesso di portare avanti un certo lavoro, prese la decisione come un atto contro di lei. Molte erano le occasioni di sofferenza intima, incomprensioni, accuse e anche lavoro non riconosciuto. L'ho sentita dire: «Dio permette ogni cosa per il bene; devo accettare le situazioni e umiliarmi per amore di Gesù e di Maria». Offriva le sue sofferenze per la buona riuscita del lavoro che aveva iniziato nei bassifondi e nei villaggi. Diceva: «Quando amiamo Gesù e Maria, sperimentiamo molte occasioni di sofferenza. Gesù permette maggiori sofferenze alle persone che ama»<sup>36</sup>.

La vita di suor Nancy piena di sfide, intraprendente, complessa, raggiunse il compimento il 14 luglio 2010. Aveva 86 anni di età. Possiamo riassumere la sua esistenza con le parole di suor Marie Vazhapilly: «Suor Nancy durante tutta la vita puntava ad un nuovo modello di relazioni sociali. Insisteva sul principio che noi amiamo Dio amando il prossimo. Le relazioni interpersonali hanno la precedenza su ogni atto di carità. L'intera sua vita fu un servizio specialmente ai poveri e ai bisognosi. Accettando tutti come sorelle, fratelli, figli dello stesso Padre e Madre, senza alcuna discriminazione basata su differenze di casta, razza o genere. Ha dedicato tutta la vita alla stessa causa: contribuire a creare un ordine sociale più giusto e umano. Tutta la sua missione può essere sintetizzata nell'amore

<sup>35</sup> *Ivi*, 9.

<sup>36</sup> Sr. BRIDGET THONIPPARA, sr. CONSTANCE GOMES, *Testimony from co-workers in FIDES*, in INK Province Archive.

che cerca il bene integrale, sia spirituale che materiale delle famiglie, specialmente delle famiglie povere»<sup>37</sup>.

### 3. Missione educativa

#### 3.1. Contesto socio-politico-ecclesiale della sua opera

Quando suor Nancy nel 1947 cominciò la sua missione come giovane religiosa, l'India indipendente era nella sua fase iniziale di costruzione della nazione. Gli anni Cinquanta erano dominati dalla figura di Nehru, Primo Ministro. Grandiosi investimenti pubblici venivano fatti per l'agricoltura, la comunicazione, l'educazione, la salute, l'industria, l'irrigazione, i trasporti, la tecnologia per promuovere una società autosufficiente, non-ideologica e di indirizzo socialista. La popolazione dell'India, poco sopra il miliardo, comprende migliaia di gruppi etnici, linguistici, sociali e religiosi con molti tratti distintivi relativamente al costume, all'alimentazione, all'abbigliamento, al lavoro; varie forme di preghiera, di culto. Il tutto presenta uno sconcertante caleidoscopio all'osservatore che proviene da una società meno eterogenea<sup>38</sup>.

La Costituzione indiana proclama la pratica ignominiosa dell'intoccabilità come offesa criminale e proibisce ogni discriminazione di casta<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> Sr. Marie Vazhapilly, era l'ex ispettrice di Shillong e successivamente è stata la Vicaria della Provincia INK e Direttrice della casa ispettoriale (*Testimony*, INK Province Archive). Sr. Imelda Joseph era una studente in Tirupattur e dopo divenne FMA. Lei ricorda come Sr. Nancy incoraggiava gli studenti e le sorelle a raccogliere soldi per la domenica delle Missioni, per costruire case per i poveri (Cf. THOMAS, *My Vocation*, 100). Sr. Isabella Joseph, che era responsabile nel National Service Scheme (NSS), e che era con Sr. Nancy in Auxilium College, ricorda che i lavoratori poveri possedevano solo capanne quando sono venuti a lavorare con Sr. Nancy, in Katpadi, ma quando se ne sono andati avevano case costruite con l'aiuto del National Education Project (NEP) e NSS. Ricorda che li trattava con rispetto e lei era molto colpita dal suo esempio (Cf. THOMAS, *My Vocation*, 88).

<sup>38</sup> Cf. MANSINGH, *Concise*, 64, 39. La popolazione dell'India, in base al censimento del 2011, raggiunge la cifra di 1.210.2 di abitanti; la popolazione mondiale arriva a 6.908.7 abitanti (cf. GOVERNMENT OF INDIA, *Ministry of Home Affairs, 2011 census*).

<sup>39</sup> Allo stesso tempo, la Costituzione prevedeva la discriminazione di protezione per le caste e tribù registrate attraverso prenotazioni per loro negli istituti scolastici e servizi pubblici. La parola casta deriva da *Castas*, utilizzato dai commercianti portoghesi del 16° secolo per descrivere le varie "specie" di persone che hanno incontrato sulla costa occidentale dell'India (Cf. MANSINGH, *Concise*, 170).

Tuttavia, le caste restano rilevanti nelle relazioni sociali come il matrimonio, sia nell'India rurale che urbana. Inoltre, nelle zone meno sviluppate della nazione, vi è una correlazione fra casta alta, educazione alta e relativa ricchezza e potere, da una parte; e casta bassa, scarsità di competenza professionale, poca o nessuna istruzione, *status* basso, e poche risorse finanziarie dall'altro lato. Suor Nancy scelse di lavorare con questa ultima porzione della società.

### 3.2. *La sua filosofia*

Suor Nancy credeva fermamente nell'importanza di insegnare alle persone a provvedere a se stesse più che offrire l'aiuto in elemosina. Aiutare i poveri sì, ma non incoraggiarli a elemosinare, perché improduttivo. Diceva: «Ho sempre cercato di educare la povera gente affinché diventasse autosufficiente. Non realizza il nostro scopo dar loro un pesce anche ogni giorno, ma insegnare loro a pescare»<sup>40</sup>. Raccontava di una giovane vedova, Indira, la quale l'avvicinava con i suoi tre bambini per chiedere un po' di cibo che le veniva subito dato. Dopo qualche giorno, quando la donna e i bambini ritornarono, Suor Nancy le disse: «Ti darò tutto ciò di cui hai bisogno, ma prima di tutto voglio insegnarti come guadagnarti il cibo giornaliero». Quindi, l'accompagnò nel giardino della missione e le chiese di raccogliere qualche fiore. Insieme li legarono in mazzi secondo le diverse specie. Le suggerì poi di andare alla stazione ferroviaria locale a venderli ai viaggiatori. Così ella imparò a 'volare'. Il giorno dopo guadagnò Rs. 4, in seguito raddoppiò le entrate. Con il guadagno di due anni riuscì ad aprire un suo negozio di vendita di fiori e, in seguito, intraprese altre iniziative.

Suor Nancy non era una filantropa; era al 100% una FMA imbevuta dello spirito e del carisma di don Bosco. Scopriva l'immagine di Dio nascosta in ognuno dei suoi destinatari e li aiutava a scoprire la loro dignità di figli di Dio. Offriva loro cibo, alloggio, vestiti ed educazione, affinché diventassero buoni ed onesti cittadini di questo mondo, protesi verso quello futuro. «Aiuto le persone a vivere con dignità; Madre Teresa le aiuta a morire nella pace di Dio, ma lo zelo missionario è lo stesso»<sup>41</sup>. Senza dubbio,

<sup>40</sup> THOMAS, *My Vocation*, 155. Molte delle persone beneficate hanno ripetuto questa sua frase durante le interviste; ciò dimostra la convinzione di Sr. Nancy di far cambiare atteggiamento nei suoi destinatari e di favorire la loro formazione integrale.

<sup>41</sup> THOMAS, *My Vocation*, 177.

il successo della sua opera sta nella sua profonda fede e nella fiducia nell'essere umano. Per lei nessuna persona è "buona a nulla". Era convinta che ognuna è degna di un lavoro, perciò la rendeva capace dandole ulteriori incentivi. Aveva un'enorme capacità di guadagnare i cuori delle persone e di scoprire i loro talenti, sia per aiutarle sia per coinvolgerle nei suoi progetti. Parlava loro affabilmente e non era mai turbata dalle difficoltà<sup>42</sup>.

La modalità principale usata per combattere la povertà e la miseria dei poveri è stata l'educazione. Fedele alla sua filosofia e con l'aiuto di sussidi esteri, ha dato inizio al '*Distant Adoption Scheme*' (Progetto di Adozione a Distanza). Migliaia di giovani, ragazzi e ragazze che hanno sperimentato il suo amore materno, le sue attenzioni e il suo generoso servizio attraverso l'educazione, sono cresciuti, maturati e diventati competenti nel servizio alla Chiesa e alla società<sup>43</sup>. Mr. Raju, membro e funzionario incaricato del Programma per 10 anni, attesta: «Quando entrai nel programma FIDES, suor Nancy mi consigliò di osservare tre comandamenti: "puntualità", "regolarità" e "impegno nel lavoro". Durante il mio servizio, con parole sagge mi offrì la miglior guida e mi plasmò in degno membro della società [...]; mi aiutò a capire il bisogno dei valori morali e del servizio generoso e altruista. Mi aiutò ad acquisire e sviluppare la mia spiritualità. Le sue preghiere e il suo sostegno mi aiutarono a diventare autonomo, a cominciare dalla scuola e dal college in una zona rurale, infine a lavorare come preside e direttore»<sup>44</sup>.

### 3.3. *La sua spiritualità*

Suor Nancy ereditò dai suoi genitori una forte fede in Dio, un tenero amore a Gesù Eucaristia e a Maria nostra Madre. «So che il Signore è con me; Dio dice nella Bibbia che nessun capello cade dalla testa senza il suo volere. Perciò Egli sa tutto ciò che mi capita; Egli mi è sempre vicino. Niente avverrà senza che Egli lo sappia, pertanto non ho paura di niente»<sup>45</sup>.

«La mia vocazione è servire i poveri». Il suo motto esprime chiara-

<sup>42</sup> Cf. *Ivi*, 101.

<sup>43</sup> *Video interviews of young working girls from Ulsoor*, in INK Province Archive.

<sup>44</sup> *L. cit.*

<sup>45</sup> La seguente questione mette in risalto la profondità del rapporto tra sr. Nancy e Gesù. In un'intervista, un giornalista chiese a sr. Nancy: «Il Signore le parla? Sente la sua voce? Cosa ri-

mente che il solo scopo per cui ha abbracciato la vita religiosa salesiana è di elevare alla dignità di figli di Dio gli esseri umani suoi compatrioti, specialmente i più poveri, dando loro la possibilità di uno *status* sociale. Dalla sua vita e dalla sua opera risulta evidente che solo la carità di Cristo e il magistero sociale della Chiesa hanno motivato le sue coraggiose, audaci iniziative a favore dei poveri. Tale magistero trovava una forte risonanza nella sua vita. Nei suoi appunti si trova il riferimento a una frase di Papa Leone XIII in cui constatava che la miseria e la sventura pesavano ingiustamente sulle classi operaie, dove un piccolo numero di ricchi era riuscito a porre il giogo di quasi-schiavitù sulle masse dei poveri lavoratori<sup>46</sup>.

Con i suoi numerosi e febbrili impegni, con la sua agenda piena di appuntamenti come poteva trovare tempo per Dio? Molte consorelle la videro alzarsi alle ore 3,00 del mattino per passare un tempo davanti al Signore. Ella aveva la sua risposta a quante le chiedevano una spiegazione: «Mi alzo presto perché voglio essere la prima a salutare Gesù e Maria, prima di ogni altra»<sup>47</sup>. Così continuò fin verso la fine della vita, fino a quando suor Cecily Tomas, l'Ispeitrice di allora, le disse di non proseguire con quell'orario così rigoroso per la preghiera, perché non adatto ad una

sponde alla sua ispirazione nel silenzio?». Lei rispose: «Sì, sì, io sono sempre ispirata quando prego. Una volta ho davvero sentito come se il Signore fosse davvero molto vicino a me, in piedi vicino a me. Io non l'ho detto a nessuno, nemmeno alle mie Superiore. Le sto dicendo questo perché lei mi hai fatto una domanda diretta. Ora sto vivendo la seconda stazione della croce». Il giornalista aggiunse: «Qui sr. Nancy ha narrato in dettaglio un'esperienza fatta e mi ha chiesto di non scrivere su di essa. Mantengo la promessa per salvaguardare il segreto. Tuttavia, faccio Tesoro nel mio cuore della rivelazione di quell'episodio straordinario, che sr Nancy ha narrato con sorpresa, semplicità e trasparenza» (GIANNI ZANINI, *Note Nazziarie*, ottobre-dicembre 2002. Il giornalista ha visitato sr. Nancy nel dicembre 1979 e successivamente nel 2002 l'ha intervistata durante la sua visita in Italia).

<sup>46</sup> Cf. THOMAS, *My Vocation*, 21.

<sup>47</sup> Alcune testimoni dissero: «Quando era l'animaletto della casa di Pallikonda, ho visto che si alzava presto per suonare il campanello e aprire la cappella» (BRIDGET THONIPPARA, *Testimony*, in INK Province Archive). «A Vyasarpadi, l'ho vista che si alzava molto presto, alle 3.00 del mattino per pregare» (sr. LOURDES T.M. MAHIMAI, in THOMAS, *My Vocation*, 88). «Ha pregato molto. Io stessa sono testimone di questo. Spesso le ragazze l'accompagnavano quando usciva a fare commissioni. Ho avuto molte occasioni di accompagnarla. Nell'uscire dal convento desiderava raccoglierci in preghiera: il Rosario era la sua scelta preferita per affidare tutto a Dio, alla Madonna e a San Giuseppe. Noi continuavamo a camminare verso la nostra destinazione, molto spesso in molti luoghi e ritornavamo molto tardi alle 2 o 3 del pomeriggio. Niente pane, niente cibo sul cammino: solo uffici, acquisti, incontro con uomini d'affari. Tutto si faceva mentre si pregava, si ringraziava, si intercedeva, ci si affidava alla provvidenza divina» (ANNA PATHADEN JOSEPH, *Testimonies*, in INK Province Archive).

persona anziana, logora per l'età e i malanni<sup>48</sup>. Da allora l'orario fu dalle 15,00 alle 16,00. Trovava la sua forza in Gesù e in Maria. Pregava per i suoi benefattori e destinatari, per la diffusione del Regno di Dio in tutto il mondo. Affermava con convinzione che senza preghiera, senza l'ispirazione di Dio, non avrebbe potuto far nulla. Per lei la preghiera non era limitata al tempo stabilito per la comunità. Manteneva un silenzio contemplativo lungo tutta la giornata. Durante il lavoro manuale che la occupava lungo il giorno, era sua abitudine pregare il Rosario o altra breve preghiera. Anche le suore facevano così; pure le giovani e i collaboratori che lavoravano con lei seguivano il suo esempio<sup>49</sup>.

### 3.4. "Costruttrice" di strutture e di persone

Osservando la vita di suor Nancy e il suo servizio reso alla società, possiamo constatare uno spostamento di prospettiva da "costruttrice di edifici" a "costruttrice di persone". Nella prima fase della sua vita, era conosciuta per la sua personalità energica, per il dinamismo e l'impegno con cui portava avanti la costruzione di edifici da un posto all'altro. Ma Dio aveva altri piani su di lei: divenire costruttrice di persone. Con il trasferimento a Vyasarpadi per collaborare con i confratelli salesiani, si apre una nuova fase della sua vita. Davanti alla povertà e alla miseria di migliaia di persone, il suo cuore si espande in carità e in opere per l'educazione, per l'apprendimento di un mestiere, per il lavoro professionale e le strategie di responsabilizzazione.

#### *Costruttrice di strutture*

Come si è accennato sopra, chiunque abbia conosciuto suor Nancy, rimane sorpreso dal suo formidabile spirito di lavoro e di sacrificio, dalla sua prontezza a mettere mano a qualsiasi genere di attività, dalla sua inesauribile energia e dal suo profondo e sincero amore per le Superiori e l'Istituto. È un fatto noto a molti: il sudore di suor Nancy si mescolava

<sup>48</sup> Sr. SHIRLY PUTHUSSERY ha sentito sr. Nancy dire: «Fin dalla mia professione, ho cominciato a fare così perché la mia giornata è riempita da un programma intenso». E poi sottolinea: «L'ho vista nella cappella dalle ore 3.00 alle 4.00 ogni giorno. Anche quando ha raggiunto gli 87 anni di età, era in grado di stare accovacciata in stile indiano, di fronte alla Madonna. Rimaneva nella stessa posizione anche un'ora intera» (*Testimony*, in INK Province Archive).

<sup>49</sup> Cf. Sr ANNA PATHADEN JOSEPH, *Testimony*, in INK Province Archive.

con il cemento usato per le costruzioni; le sue mani hanno trasportato mattoni e sabbia, le sue gambe si sono arrampicate su ponteggi e impalcature in molti progetti di costruzione. Per la maggior parte della vita le furono affidati lavori di costruzione in diverse case dell'Ispettorìa: "St. Mary's Convent", Vellore; "Sacred Heart Home", Katpadi; Kodambakkam; Kingsford; Pallikonda, Polur, Vyasarpadi, ecc. Parecchie grandi e solide strutture di scuole, internati, pensionati, oratori, case religiose, cappelle dell'Ispettorìa di Chennai sono testimoni eloquenti del suo duro e intelligente lavoro.

Molte studentesse, in seguito divenute FMA, la ricordano nel periodo in cui l'*Auxilium College* era in costruzione: «Noi studenti la vedevamo spesso caricare mattoni e cemento in una grande carriola metallica, proprio come i muratori, camminare con gli operai per facilitare e velocizzare il lavoro. Uno dei collaboratori cattolici una volta ci disse: "Se voi mai pensaste di diventare Suore, entrate da queste Suore Salesiane. Guardate suor Nancy quanto lavora! Le Suore sono come uccelli... al mattino ciascuna vola al suo posto di lavoro, alla sera ritornano al nido". Queste parole descrivevano a modo suo lo spirito salesiano».<sup>50</sup> Suor Ruby Korah che la incontrò nel 1958, quando la costruzione del College era appena terminata, afferma: «Suor Nancy era sempre in piedi, quasi come un ingegnere, seguendo da vicino gli ultimi ritocchi delle strutture come pure l'ampliamento del *College*»<sup>51</sup>.

Suor Nancy motivava e incoraggiava altri a lavorare duro e - ricorda suor Anna Joseph che era in Tirupattur e lavorava con loro - «Ogni azione era per una causa più grande e più alta: piacere a Dio, aiutare la gente e risparmiare denaro. Suor Nancy mai pareva stancarsi per quell'intenso lavoro. Si univa ai lavoratori e alle studenti nel trasportare materiale da costruzione; aiutava a tagliare gli alberi e spezzava i rami sporgenti che usava per spazzare e pulire il terreno. Suor Nancy aveva uno spirito indomito, non misurava alcun sacrificio o fatica»<sup>52</sup>.

<sup>50</sup> THOMAS, *My Vocation*, 103.

<sup>51</sup> Sr. RUBY KORAH è stata la prima ispettrice della Provincia INK. Ha invitato Sr. Nancy a venire nella nuova ispettoria. Attualmente è l'animatrice della casa di Guntur, Andhra Pradesh (*Testimony*, in INK Province Archive).

<sup>52</sup> Tante suore hanno testimoniato questo fatto (cf. THOMAS, *My Vocation*, 75,80,85,88, 97, 99).

### “Costruttrice” di esseri umani

Dopo anni di lavoro nel seguire le costruzioni, le fu chiesto di lavorare nei servizi sociali. In questo ambito è diventata famosa e ha ricevuto un premio prestigioso: *International Award Winner*. Zelante ed entusiasta secondo il suo stile, era consapevole degli insegnamenti del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, i dolori e le ansie dei popoli di questo tempo, specialmente dei poveri e degli afflitti, sono pure le gioie e le speranze, i dolori e le ansie dei seguaci di Cristo»<sup>53</sup>. Lavorava giorno e notte per creare e risvegliare la vera dignità umana nei più poveri dei poveri. Tra essi vi erano anche i cosiddetti “intoccabili” appartenenti alle caste più basse dell’India, generalmente conosciuti come “dalits”<sup>54</sup>. Mahatma Gandhi con grande compassione chiamava queste persone *harijans* (figli/e di Dio). Questi non sono solamente molto poveri, ma sono pure umiliati, privati di ogni beneficio sociale, obbligati da altri a svolgere lavori faticosi, oltre ad essere sotto-retribuiti e sfruttati.

Padre Orfeo Mantovani, un missionario salesiano proveniente dall’Italia, aveva lo spirito, lo zelo e il sogno di aiutare i più poveri dei poveri; fu colpito fortemente dalla povertà e dalla pietosa condizione dei lebbrosi in Vyasarpadi, Chennai. Nel 1964, nella festa dell’Immacolata Concezione, acquistò il terreno che era prima una discarica pubblica e lo convertì in spazio abitabile. Questo luogo era sovraffollato da abitanti evacuati dai bassifondi e dai marciapiedi della città, oltre ai 20.000 Indiani rimpatriati dalla Birmania<sup>55</sup>. Qui suor Nancy fu chiamata inizialmente a prestare il suo servizio. Con l’aiuto di 250 ragazze che lei aveva

<sup>53</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo: *Gaudium et spes* (GS), 7 dicembre 1965, n. 1, in *Enchiridion Vaticanum* (EV)1, Bologna, Dehoniane 1979<sup>11</sup>, 1319.

<sup>54</sup> *Dalit* è una parola Marathi per coloro che sono stati colpiti, coloro che sono stati deliberatamente schiacciati e sfruttati. Il termine è stato adottato quasi come un titolo alla fine del 1960 da gruppi di caste in Maharashtra, che hanno visto nessuna riduzione significativa dell’oppressione tradizionale da parte delle caste superiori dopo l’indipendenza Indiana, nonostante le disposizioni anti-discriminatorie della Costituzione (Cf. MANSINGH, *Concise*, 212).

<sup>55</sup> Il controllo britannico del Bengala e l’espansione nell’India nord-orientale e nel sud-est asiatico hanno portato all’annessione della Birmania e l’istituzione della capitale a Mandalay. Gli indiani si stabilirono in Birmania come lavoratori di risaie, come commercianti e professionisti, e funzionari governativi sotto l’amministrazione Britannica. Il governo dell’India, con l’Atto del 1935, rimpatriò i Birmani dall’India. I governi indipendenti della Birmania e dell’India, in un primo momento, stabilirono una stretta e amichevole relazione. Dopo il colpo di stato militare del generale Ne Win nel 1962, tuttavia, il rapporto cominciò a cambiare. Verso la metà del 1960,

formato, è stata in grado di salvare 10.000 donne povere dei bassifondi di Vyasarpadi e dei villaggi circostanti. Ha contribuito a sradicare povertà, fame e analfabetismo, sviluppando il *Nutritious Educational Project* (NEP), *Income-Generating Scheme*, introducendo i Programmi *Self-Help* a loro vantaggio<sup>56</sup>.

Un'assistente sociale può fare qualcosa e portare avanti la sua missione spinta dalla carità, in suor Nancy era molto chiara la sua vocazione: «La mia vocazione è essere con i poveri, la mia vocazione è mettere in pratica le Beatitudini». Il salesiano don Stanislaus Swaminathan è del parere che suor Nancy dovrebbe essere chiamata “madre”, perché era una vera madre per tutti. Non limitava le sue attenzioni ai bambini, ma offriva il suo amorevole servizio a tutte le persone, anche agli adulti incapaci e indifesi che, come bambini, erano bisognosi di cibo, di vestiti, di educazione e di ogni altro aiuto. Pertanto, il suo aiuto era esteso ai *piccoli* sia per età che per condizione sociale. Rientra nella finalità del Sistema preventivo preservare le persone dal commettere il male a causa della povertà estrema e delle condizioni deprecabili di vita. Suor Nancy le salvava per mezzo dell'educazione, le formava ai veri valori, insegnava ad acquisire capacità lavorative varie, preparandole così a una vita degna della loro vocazione umana<sup>57</sup>.

### *Empowerment delle donne*

Gli articoli 14 e 15 della Costituzione indiana del 1950 garantiscono i diritti fondamentali di uguaglianza, di non-discriminazione a motivo del genere. Oggi, il volto dell'India rurale sta cambiando attraverso l'emancipazione delle donne. Esse sono in un processo che le porta a riguadagnare l'uguaglianza e il potere, diritti di cui sono meritevoli e che sempre maggiormente rivendicano<sup>58</sup>.

Suor Nancy è ricordata in Vyasarpadi come “l'architetto dello sviluppo delle donne”. Amava con compassione le donne che soffrivano a

circa mezzo milione di persone della diaspora Indiana avevano lasciato la Birmania o sono state costrette a lasciarla, private dei loro beni. L'India è stata costretta a dare asilo a migliaia di persone che sono fuggite (MANSINGH, *Concise*, 162).

<sup>56</sup> Cf. THOMAS, *My Vocation*, 75.

<sup>57</sup> STANISLAUS SWAMINATHAN, SDB, Ph.D, è docente emerito di sociologia. È la prima vocazione proveniente da Vyasarpadi. Ha avuto grande stima per sr. Nancy e ha apprezzato molto il suo servizio presso Vyasarpadi (cf. *Video interview*, in INK Province Archive).

<sup>58</sup> Cf. MANSINGH, *Concise*, 728.

causa del marito alcolizzato e trovava vie e mezzi per sottoporre questi uomini a cure terapeutiche. Grazie al suo aiuto Latha, che era orfana e che subiva enormi violenze fisiche e mentali da parte del marito, gode ora giorni di pace e serenità, in quanto il marito si è liberato dalla dipendenza dell'alcool e oggi è un uomo onorato che gestisce parecchie imprese familiari e provvede all'educazione dei figli.

Suor Nancy dimostrò un amore particolare verso i poveri, gli orfani, i non-desiderati. Abbiamo il caso di Sheela, un'orfana abbandonata dal marito e rimasta senza casa. Suor Nancy fece di tutto per costruire una casa per lei e il figlio; offrì loro sostegno economico, affettivo e spirituale. Seguì con dedizione e affetto il loro sviluppo integrale finché non li vide ben sistemati nella vita. Parecchie donne possono condividere simili storie grazie all'intervento fattivo di suor Nancy<sup>59</sup>.

#### *Family Integral Development Educational Scheme (FIDES)*

Per suor Nancy si apre un nuovo capitolo quando, nel 1993, fu trasferita all'Ispettorato di Bangalore. Il "gene" dell'assistenza sociale che ibernava in lei da sette anni per mancanza di opportunità spuntò in modo nuovo. La città di Bangalore cosmopolita, conosciuta come la "Città Giardino" dell'India, è una delle più belle, con un clima delizioso, laghi, parchi e condizioni favorevoli per commercio e industrie. La città conta oltre cinque milioni di abitanti ed è chiamata la "Valle Silicio" dell'India, essendo il centro principale dell'industria tecnologica. Per questa ragione, sia i ricchi che i poveri, i giovani e gli anziani ne sono attratti facendo sì che in Asia essa sia la città che ha maggior crescita e sviluppo. Persone in cerca di lavoro migrano qui dagli Stati vicini causando il dilagarsi dei bassifondi super-colmi di povera gente che in gran parte vive al di sotto della soglia di povertà. In questa città, i ricchi sono veramente ricchi e vivono nel lusso, mentre i poveri sono veramente poveri e vivono negli "slums". A Bangalore ci sono 400 *slums*. Il sistema delle caste, che per migliaia di anni è stato la sventura e la vergogna dell'India, ha obbligato la maggioranza dei più poveri ad accettare la loro sorte e ad arrendersi davanti ai pregiudizi delle cosiddette caste alte o caste superiori. Le pratiche o consuetudini

<sup>59</sup> Tante ragazze orfane nella provincia di Chennai hanno fatto i loro studi superiori e sono ormai ben sistemate nella loro vita e alcuni dei loro figli detengono posizioni molto importanti nel lavoro grazie all'intervento di Sr. Nancy. La ricordano con grande gratitudine (AGNES FER-NANDEZ, *Testimony*, in INK Province Archive).

sociali sono spesso usate come scuse o giustificazioni per schiacciare e calpestare le aspirazioni dei poveri<sup>60</sup>.

La situazione di Ulsoor, - la zona dove si è sviluppato il progetto FIDES - è descritta così da suor Nancy: «Quando arrivai la prima volta nei bassifondi di Ulsoor, vi prevaleva un clima di terrore e di violenza. I residenti erano occupati in attività sociali atroci per cui si temeva persino di entrare in quella zona. Vi erano frequenti casi di suicidio; molte donne e bambini venivano picchiati dal marito o dal padre ubriaco; la maggioranza degli abitanti degli *slums* non andavano a lavorare, erano in estremo bisogno, immersi in grande miseria. Le epidemie di colera, di tifo e di epatite erano aggravate dalla mancanza di igiene dei residenti, il che peggiorava la situazione. La povera gente era abbandonata, lasciata a se stessa, ma quei poveri non avevano niente da mangiare, vivevano in totale miseria e non ricevevano aiuto da nessuno»<sup>61</sup>. Suor Nancy non si lasciò intimidire né scoraggiare da tutto questo. Visitava quel luogo e ogni giorno portava aiuto alla povera gente che gridava a squarciagola in quella zona infernale dove il suo abito bianco era spesso coperto di polvere e terra sudicia.

Sperava sempre di vedere un cambiamento in quel genere di vita. Bussava ad ogni porta, offriva aiuto e semplicemente sperava di ricevere un gesto di benvenuta. Invece veniva cacciata fuori dalla maggioranza di quei tuguri come se fosse portatrice di male, di sfortuna. La gente chiedeva che cosa volesse da loro, gli uomini la consideravano una persona spregevole, ma i bambini ne erano attratti.

Il progetto FIDES<sup>62</sup> ebbe inizio nel 1993 con lo scopo di contribuire all'educazione integrale *Education to wholeness* per la popolazione della Muni Venkatapa Garden Colony (M.V.Garden) - un bassofondo urbano nella periferia della città di Bangalore. FIDES comprende persone di tutte le età, da 0 anni all'anzianità, di qualunque casta, credo o lingua. Il principale punto di attenzione sono le donne, le ragazze e i bambini. FIDES ha attirato collaboratori laici dagli stessi bassifondi e dai villaggi, rendendoli corresponsabili del proprio sviluppo. Il progetto conta pure sulla *leadership* di bambini, adolescenti e giovani, quale ri-

<sup>60</sup> Cf. MANSINGH, *Concise*, 122; THOMAS, *My Vocation*, 158.

<sup>61</sup> *Ivi*, 28.

<sup>62</sup> Per più dettagli su FIDES, cf. THOMAS, *My Vocation*, 32-51; PEDÀ, *Il coraggio*.

sorsa per superare e sconfiggere la povertà e per trasformare quella terribile situazione<sup>63</sup>. Secondo le parole di suor Nancy: «FIDES è un progetto che è sorto vedendo la miseria attorno alla nostra casa e anche negli slums della città. Per la miseria che ho trovato in queste poverissime famiglie, ho iniziato questo progetto FIDES con 3.000 famiglie. Questo è stato scelto dopo un censimento fatto per scoprire la situazione economica del posto. Avevo circa 3.000 famiglie poverissime che vivevano con un pasto al giorno. Con quelle abbiamo iniziato questo progetto»<sup>64</sup>.

Era convinta che l'unica soluzione per quella situazione di povertà e miseria era l'educazione, specialmente l'educazione delle giovani. Diceva che Educazione, occupazione, lavoro daranno loro sviluppo e promozione. Educazione integrale e occupazione significa *Empowerment*, potenziamento. Con questo principio chiaro in mente, stilò i *non-negotiable principles of FIDES* (*I principi non-negoziabili di FIDES*):

1. Tutti i bambini, appena compiono 5 anni, devono frequentare a tempo pieno la scuola formale; non scuole serali o centri di educazione non-formale.
2. Ogni bambino fuori dalla scuola è un "bambino lavoratore".
3. Ogni lavoro è rischioso, pericoloso e danneggia la crescita del bambino.
4. Dovrà esserci l'abolizione totale di "bambini lavoratori" (*child labour*).

*Strategie adottate:*

1. I bambini devono essere tolti dal lavoro attraverso la collaborazione dei bambini stessi.
2. Bambini con abbandono scolastico devono essere preparati ad entrare nella scuola formale attraverso corsi-ponte<sup>65</sup>.

Nello spazio di quasi nove anni, suor Nancy ha salvato 3.000 famiglie

<sup>63</sup> Cf. INK Province Archive.

<sup>64</sup> *Intervista alla RAI*, in INK Province Archive.

<sup>65</sup> Cf. Documenti in FIDES, in INK Province Archive; THOMAS, *My Vocation*, 33.

da estrema miseria e degrado morale. Ha portato amore, civilizzazione, educazione e lavoro ai poveri abitanti degli *slums* e a quelli di 10 villaggi vicini. Ha concepito il progetto di offrire prestiti in linea con la *Grameen Bank* del Bangladesh, un progetto che offre a famiglie senza mezzi finanziari l'opportunità di procurarsi le proprie risorse. Ciò significa che le persone possono coinvolgersi in programmi che migliorano lo standard della loro vita in modo dignitoso. Suor Nancy è stata una delle prime ad usare il modello del *microcredito* in India per aiutare la povera gente a iniziare e sostenere attività di produzione. Ha adottato gli strumenti della microfinanza per aiutare i poveri a trovare lavoro e diventare autosufficienti, per cui è conosciuta come *Sister Banker* (Suora Banchiere) e *Entrepreneur of the poor* (Imprenditrice dei poveri).

#### 4. La consapevolezza di essere “figlia di Maria”

Maria è stata l'ispiratrice di suor Nancy nell'intraprendere la missione di sollevare la condizione di migliaia di famiglie povere, donne, bambini e giovani e, in qualche modo, anche di uomini.

##### 4.1. *Figlia di Maria*

Fin dall'inizio, suor Nancy era ben consapevole di essere la “figlia di Maria che è Madre”. La mamma le ricordava che era nata il 15 agosto, mentre le campane della parrocchia suonavano a festa l'*Angelus*. Pertanto, ella attribuisce la sua nascita a un amore privilegiato della Madre celeste<sup>66</sup>. È convinta che non a caso Maria l'aveva introdotta in questo mondo in un giorno così significativo e l'aveva chiamata nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Congregazione nata per intervento diretto di Maria. Suor Nancy è cresciuta gradualmente nel suo rapporto filiale con Maria e ha sempre cercato di trasmettere questa sua profonda devozione e affetto filiale a quanti ha avvicinato nel campo della missione fra i poveri e i bisognosi<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> La data effettiva di nascita registrata sul certificato di battesimo è il 14 agosto (cf. INK Province Archive).

<sup>67</sup> Cf. Sr. RUBY KORAH, Sr. MARIE VAZHAPILLY, Sr. CONSTANCE GOMES, Sr. SHIRLY PUTHUSSERY, *Testimonies*, in INK Province Archive.

## 4.2. *Figlia di Maria Ausiliatrice*

L'amore di suor Nancy per Maria è percepibile dalle sue pratiche mariane preferite. «Ogni 24 del mese - dice suor Ruby che era studente all'Auxilium di Katpadi - ci incoraggiava ad esprimere il nostro amore alla Madonna, offrendole un omaggio filiale: recitare, ad esempio, mille volte la giaculatoria "Maria Ausiliatrice prega per noi". Allo stesso modo, ci radunava ogni 15 del mese per iniziare la Novena a Maria Ausiliatrice. Le sue buone notti alla vigilia delle feste mariane erano indimenticabili. Sottolineava soprattutto il ruolo di Maria nella fondazione e nella vita dell'Istituto. Durante i quattro anni della mia frequenza all'«Auxilium», ho sempre visto suor Nancy sgranare il Rosario che pregava mentre assisteva gli operai. Posso attestare che la filiale devozione di suor Nancy e delle altre FMA dell'Auxilium era per me e per tante altre studenti come me un'ispirazione a intraprendere il cammino della vita salesiana come FMA»<sup>68</sup>.

Con la vita e le esortazioni suor Nancy inculcava la devozione alla Madonna. Insisteva che il personale del progetto FIDES fosse devoto della Vergine Santa: «Non è sufficiente chiamare Maria nostra Madre in momenti di difficoltà, ma dobbiamo amarla sempre ed essere umili come Lei. Come il sole che illumina il mondo, così Maria dona luce a quanti vivono nelle tenebre, offrendo Gesù suo Figlio a tutti noi»<sup>69</sup>. Suor Bridget Thonippara conferma che suor Nancy insisteva che i lavoratori di FIDES (Cristiani, Hindus e Musulmani) pregassero i cinque misteri del Rosario come parte della preghiera del mattino. Nel mese di ottobre, raccomandava fortemente che portassero la corona del rosario al collo o in tasca, così da poterla usare nella recita del Rosario. Suor Jane Louis ricorda che un giorno, mentre saliva sulla macchina del FIDES, sentì chiedere dall'autista: «Suora, preghiamo il rosario?». Suor Jane rimase stupita per la richiesta di Krishnappa, un Hindu, e subito iniziò a pregare il Rosario<sup>70</sup>. Senza dubbio quell'uomo aveva appreso questa devozione filiale a Maria da Suor Nancy.

<sup>68</sup> KORAH, *Testimony*, in INK Province Archive.

<sup>69</sup> Sr. GOMES, *Testimony*, in INK Province Archive.

<sup>70</sup> Come raccontato da Sr. Louis Jane a Sr. Margaret Mathai. Anche Mr. Raju, il preside e presidente di una scuola e università (Hindu), parla di quello che ha imparato da Sr. Nancy: lodi e vespri, venerazione della statua della Madre Maria. Tale è l'amore che sr. Nancy ha suscitato nei cuori della gente per la Madre Maria (*Video interview*, in INK Province Archive).

Come il Fondatore don Bosco, suor Nancy iniziava ogni progetto confidando nell'aiuto di Maria: quando diede inizio al *Women's Welfare Centre* (Centro per il benessere delle donne) con 24 donne in una capanna di Vyasarpadi, pose al centro la statua della Beata Vergine Maria, e poi cominciò le lezioni per la confezione di pizzi<sup>71</sup>. Quando era l'animatrice della comunità in Pallikonda, acquistò del terreno dal Governo per costruirvi alcune case per la povera gente. Là pose una bella statua di Maria Ausiliatrice e affidò queste persone alla sua cura materna<sup>72</sup>.

Appena fu costruito l'ufficio del FIDES, mise una statua di Maria su uno sfondo del mare con una scritta che invitava le persone a ricorrere alla Madonna. «Se Maria vuole, andremo là» diceva alle suore quando cercavano un nuovo villaggio o uno *slum* per ampliare la loro presenza e la loro attività apostolica<sup>73</sup>.

Suor Constance Gomes racconta: «Affidava le celebrazioni di *Annual day*, *Awareness programme* (programma di consapevolezza o presa di coscienza), *Medical camps* (Campi Sanitari), Campi estivi, ecc., attività che attraevano migliaia di donne e giovani alla Madonna; con serenità e senza turbamenti diceva ai collaboratori: «Lei è con noi». Al momento della Verifica attribuiva ogni successo alla protezione materna di Maria e, concludendo ogni incontro con una preghiera di ringraziamento, esclamava ad alta voce «Grazie, Maria nostra Madre, tu hai fatto tutto!»<sup>74</sup>. «Maria, Madre mia» era la sua invocazione preferita che fioriva spontanea sulle sue labbra.

Parecchi anni dopo il suo trasferimento da Chennai, in una mia recente visita a Pallikonda, ho ammirato la bella immagine incorniciata di Maria Ausiliatrice con la «Preghiera di affidamento» che suor Nancy distribuiva. Alcuni orfani assistiti ed educati da suor Nancy in quel luogo ricordavano che, quando si sentivano soli, abbattuti e scoraggiati, lei li toccava gentilmente sulla spalla e diceva: «Perché sei così triste? Vai da Maria, la nostra Madre e ti sentirai meglio, ti sentirai sollevato e felice». In questo modo insegnava loro a coltivare l'amore filiale verso la Madre celeste.

Nei 17 anni vissuti nella Casa ispettoriale il suo posto preferito in cappella era dal lato dove si trovava la statua di Maria, in modo da poterla

<sup>71</sup> Cf. THOMAS, *My Vocation*, 96.

<sup>72</sup> Cf. ROSY ANTHONY, *Video interview*, in INK Province Archive.

<sup>73</sup> Cf. THONIPPARA, *Testimony*, in INK Province Archive.

<sup>74</sup> GOMES, *Testimony*.

vedere direttamente. Sebbene stanca e malaticcia, pregava sempre il rosario in ginocchio, con grande edificazione di tutte. Parecchie consorelle parlano della “corona di dodici stelle” che lei preparava per Maria. Con i suoi talenti artistici confezionò una corona che pose sul capo della Vergine e disse: «Adesso è proprio Maria Ausiliatrice. Ero così triste nel vedere la mia Madre senza la corona di 12 stelle; Lei che è la nostra Madre e Regina. Da quando sono arrivata qui, nel vedere che era senza le 12 stelle mi son sempre sentita a disagio. Adesso sono felice». Insisteva con le consorelle che il Rosario si pregasse in cappella davanti alla statua illuminata di Maria con la corona di 12 stelle. La stessa causa promosse quand’era animatrice della comunità di Pallikonda<sup>75</sup>.

Numerose consorelle che vissero con lei testimoniano il suo immenso amore per la Madonna e per la pratica del Rosario. Se qualcuno la fermava nel corridoio dopo il suono della campana che invitava alla preghiera del Rosario, diceva: «È tempo di andare in cappella per la preghiera del Rosario, non voglio perdere l’occasione del Rosario comunitario o essere in ritardo». Altre volte, quando era malata e le suore le chiedevano di pregare il rosario in camera sua, rispondeva: «È molto meglio pregare il Rosario davanti alla Madonna in cappella che non in camera; là vedo la Vergine che mi guarda e mi sorride. Perciò non voglio perdere questa sua predilezione speciale». «Un giorno eravamo tutte nella sua camera e parlavamo fra noi e lei gentilmente disse: “Parlate sottovoce, perché la Madonna sta passando qui”. Guardava in alto con un sorriso sereno sulle sue labbra. Mi impressionò alquanto e mi fece capire il suo grande amore per Maria la Vergine Santa»<sup>76</sup>.

#### 4.3. *Aiuto dei poveri con l’aiuto di Maria Ausiliatrice*

Suor Nancy fu chiamata a Vyasarpadi dopo che il Salesiano Padre Mantovani fondò il Centro delle Beatitudini (*Beatitude Centre*) e Padre Schlooz ne continuava l’impresa. Dalla loro esperienza di lavoro con i poveri, i confratelli sapevano che tipo di suora era necessaria per non deviare dalla linea di azione principale, ossia lavorare per i poveri e per quanti erano afflitti da molte infermità. Molti affermano che la stessa povertà è

<sup>75</sup> Sr. ALICE CHACKO, Sr. SHIRLY PUTHUSSERY, Sr. BRIDGET THONIPPARA, *Testimonies*, in INK Province Archive.

<sup>76</sup> CELINE JACOB, *Testimony*, in INK Province Archive.

già una malattia, un terreno di riproduzione per molti altri problemi socio-economici. Questi Salesiani volevano dedicarsi a questo genere di persone e questo era il loro obiettivo. Pertanto, adottarono quale loro Patrona la Madonna “Nostra Signora degli afflitti”. Lei, l’Aiuto dei Cristiani, è innanzitutto Aiuto dei sofferenti<sup>77</sup>. Come Figlia di Maria Ausiliatrice, suor Nancy comprese subito quale fosse il suo ruolo: essere la mano visibile di Maria per le migliaia di donne sofferenti e abbandonate, di giovani, bambini, uomini. Svolse quel ruolo e quella missione in modo eccezionale, tanto da essere ricordata con viva memoria e chiamata “Madre” da coloro che ha beneficiato e dai collaboratori anche dopo un quarto di secolo<sup>78</sup>.

Dal mattino fino a tarda sera suor Nancy raggiungeva con il suo aiuto i poveri degli *slums*, le enormi masse di rimpatriati dalla Birmania, sfamandoli, curandone le ferite, offrendo educazione, conforto e consolazione, promozione e libertà. Era per loro una madre affettuosa e compassionevole, sempre disponibile ad ogni momento. Bambini, giovani ed anziani, poveri e malati potevano chiedere aiuto a lei a qualunque ora del giorno e della notte<sup>79</sup>. Credeva fermamente nelle parole di don Bosco: «Chi ha fiducia in Maria vedrà che cosa sono i miracoli».

Nel giorno in cui ebbe inizio la missione negli *slums* di Ulsoor, suor Nancy chiese a suor Constance Gomes di accompagnarla per incontrare il Consigliere della zona Mr. Kumaranesan, per chiedere e ottenere il permesso di lavorare per le famiglie abbandonate. Suor Constance, conoscendo i protocolli riguardanti queste pratiche chiese con un po’ di esitazione: «Come è possibile?», al che suor Nancy prontamente rispose: «Perché sei così preoccupata? La nostra Madre Ausiliatrice ci precederà e si prenderà cura di ogni cosa». Nel ritorno dagli *slums*, suor Nancy, sebbene anziana e malandata in salute, stava in piedi nel pullman. Appena scese a terra, suor Constance le disse: «Sei stata in piedi tutto il tempo senza trovare un posto per sederti». E lei rispose: «Non è sufficiente pregare e affidare la missione alla Madonna; dobbiamo anche offrire sacrifici con amore per poter vedere i miracoli compiuti dalla nostra Madre del cielo, come ha fatto don Bosco nella sua vita e nel nostro Istituto». Il per-

<sup>77</sup> Cf. STANISLAUS SWAMINATHAN SDB, *Video Interview*, in INK Province Archive.

<sup>78</sup> Cf. le numerose testimonianze raccolte dai beneficiari, membri dello staff, Salesiani e FMA, in INK Province Archive.

<sup>79</sup> Cf. le testimonianze di diverse donne e di alcune delle vocazioni FMA provenienti da Vyarpadi (*Video Interview*, in INK Province Archive).

messo fu concesso; il Consigliere Signor Kumaranesan era presente all'inaugurazione del progetto e non solamente presentò suor Nancy alla gente del luogo, ma lodò pure le suore per la fatica e l'impegno nell'intraprendere il progetto; ringraziò specialmente suor Nancy per aver iniziato tale impresa<sup>80</sup>.

Suor Nancy incontrava regolarmente le donne al "M.V. Garden". Le commoventi e toccanti storie e la vita miserabile di quelle povere donne le ispiravano sempre idee innovative per sollevarle e ottenere per loro il necessario rispetto nelle famiglie. Spesso indicava loro Maria quale Madre e modello, ricordando che anche Lei ha dovuto affrontare e superare sfide, anche se diverse dalle loro, rinnovando così la sua fiducia e speranza in Dio che la chiamava a una missione speciale nel mondo: essere Madre di Gesù e Madre nostra. Suor Nancy è così riuscita a far risplendere di luce il volto di molte donne, cancellando dalla loro mente l'idea di dar fine alla propria vita in momenti di disperazione, colmando il loro cuore di viva speranza e di gioioso entusiasmo. Sapeva motivarle a continuare la loro vita con coraggio affrontando le sfide con grande fiducia nella Madonna, la quale camminava con loro e le guidava sulla retta strada verso il Signore.

Oggi possiamo trovare le immagini di Maria, incorniciate da suor Nancy, nel posto centrale della casa, dove queste donne insegnano ai loro figli a ricorrere con fiducia a questa celeste Madre in tutte le circostanze e i bisogni della vita<sup>81</sup>.

Al personale del progetto FIDES suor Nancy spesso parlava del ruolo di Maria alle nozze di Cana, dove con materna intuizione vide il bisogno degli sposi e si rivolse a Gesù perché venisse loro in aiuto. Così esortava i suoi collaboratori ad essere attenti ai bisogni degli altri e di intercedere presso Gesù per loro, unitamente a Maria, sua e nostra Madre. È quanto

<sup>80</sup> Sr. CONSTANCE GOMES ha molto da condividere dell'amore che Sr. Nancy aveva per la Madonna. «All'inizio non c'era posto nemmeno per mettere le nostre piccole cose e stavamo cercando una casa con un affitto modesto. Non c'era! Una volta sono tornata a casa delusa e ho detto a Sr. Nancy: "Io non vado più a Ulsoor perché là non c'è posto per tutti noi e per mettere le nostre cose e lavorare". Lei mi guardò e disse: "Domani, quando andrai, troverai una casa lì e poi ritornerai a dirmelo". Proprio secondo le sue parole, là c'era una piccola casa in affitto e quando ho riferito a Sr. Nancy, disse: "Oggi hai una piccola casa, accontentati di quello che hai. Successivamente avrai una grande casa con tutti i conforti. Prega il Rosario quando cammini su e giù. Anche questo diventerà realtà" (*Testimony*, in INK Province Archive).

<sup>81</sup> Cf. RUBY KORAH, *Testimony*; Intervista video di qualche donna a Vyasarpadi and Ulsoor, in INK Province Archive.

ella stessa faceva. Vedeva la miseria degli abitanti degli *slums* in Vysarjadi, in Ulsoor e in altri luoghi dove l'obbedienza la poneva, e ovunque intercedeva per loro presso Maria. Ha fatto ciò che Egli le diceva: «Riempite le brocche d'acqua» per cambiarle in vino. È come colmare la vita dei poveri dando loro la salute della mente, del corpo e dello spirito attraverso l'educazione e lo sviluppo economico, a cominciare dal piccolo risparmio per poter ricevere un prestito e provvedere ai propri bisogni.

Il signor Rudrappa, Sostituto Cancelliere della *Cooperative Society* di Bangalore, un Hindu che ha aiutato suor Nancy nell'opera per lo sviluppo sociale, aveva grande ammirazione per lei e diceva: «Suor Nancy è una replica della Madonna. Io la paragono a Madre Teresa che si prese cura dei malati, di quelli costretti a letto. La missione di suor Nancy va oltre, non è limitata ai malati che sono a letto o ai lebbrosi, ma va a tutte le categorie dei poveri. Si è dedicata loro totalmente per sollevarli economicamente, per migliorare il loro livello di vita offrendo cibo agli affamati, educazione ai bambini, agli orfani, ai figli delle prostitute. Questi sono i successi reali di suor Nancy. È veramente una persona speciale che ho conosciuto nella mia vita ed è stata un'ispirazione per il mio servizio sociale che si è organizzato e rafforzato in modo sistematico dopo il mio incontro con suor Nancy»<sup>82</sup>.

Una vita austera e orante, coltivando in sé e negli altri lo spirito di vera gioia che, come Maria e a sua imitazione, la rese madre dei poveri. Ha cercato di essere la voce di quanti non hanno voce. È ammirevole ed eccezionale il suo costante impegno per sollevare gli emarginati e gli strati sociali più deboli, offrendo loro valori etici e spirituali. Suor Nancy traeva ispirazione e forza per le sue iniziative dalla presenza di Maria SS.ma. Andava avanti con coraggio e tenacia nonostante le innumerevoli difficoltà e sfide, con piena fiducia nell'aiuto della Vergine Maria. Queste testimonianze ci portano a concludere che suor Nancy fu un segno della presenza viva e dinamica di Maria Ausiliatrice, uno strumento docile nelle sue mani per costruire il Regno del suo Figlio divino nei villaggi e negli *slums* o basifondi, cuore della sua missione.

<sup>82</sup> *Video Interview*, in INK Province Archive.